

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale al pagamento lo speso di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contesi in 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comparsi in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DISCORSO DELL'ONOREVOLE CAVALLETTO

Deputato del Collegio Udine III°

pronunciato nella tornata 25 febbraio della Camera.

Insieme alla Gazzetta ufficiale dell'8 marzo ci pervennero gli atti parlamentari relativi alle sedute 25 e 26 febbraio della Camera dei Deputati. In quella del 25 parlò l'on. Cavalletto, e vogliamo riferire il testo del suo discorso, cui alluse già il nostro Corrispondente da Roma. E la parola di un venerando patriota, di un uomo politico veramente onesto, è stata udita con piacere dagli Elettori del suo Collegio e da quelli degli altri Collegi del Friuli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. La discussione in contraddittorio pare finita!

Presidente. Non ci sono altri oratori iscritti contro.

Cavalletto. Io potrei dispensarmi dal parlare, e lo farei ben volentieri, perchè non sono oratore, ed anche perchè la mia salute non mi permette di discorrere a lungo. Ad ogni modo, dirò qualche parola.

Ad iscrivermi fui indotto da un fenomeno singolare, che io vedo manifestarsi in questa Camera. Dopo la discussione d'una Legge importante, e Legge giusta, Legge essenzialmente unitaria, che fu votata ad una grandissima maggioranza, ad una maggioranza quasi insuperabile, e che moralmente, effettivamente, doveva dare forza al Ministero, vedo la Camera cessare da questa concordia, che era di buon augurio al paese, e titubante atteggiarsi, in gran parte, avversaria al Ministero. Questa coalizione di avversari mi fece impressione, mi sconcertò, vi dico il vero, perchè in questa coalizione non vedo né unità di concetti, né concordia d'intendimenti. Rovesciato il Ministero, io non so vedere qual altro debba succedervi che possa essere veramente benefico al mio paese.

La questione finanziaria a me pare che sia piuttosto un pretesto per combattere il Ministero, che un vero e sincero scopo di tutelare la integrità e la forza delle finanze nazionali.

Ho udito i diversi oratori, che fecero censura al Ministero, e mi sono convinto, mi sono persuaso, che se la politica finanziaria di questi dieci censori dovesse prevalere, si arresterebbe la operosità, la vitalità del nostro Stato, ritornerebbe indietro.

La politica finanziaria propugnata, in complesso, dagli oppositori del Ministero, è una politica gretta, una politica di raccoglimento, ineficace. (Mormorio — Commenti)

Fra l'onorevole Marzio, il quale, facendo la esposizione finanziaria dell'onorevole Magliani, non confutò i dati di fatto, ma fu discorde dal Ministero nelle previsioni dell'avvenire, e l'onore-

vole Magliani; io preferisco l'autorità del Magliani e non del convertito dell'ultimo momento (Mormorio — Mormorio).

L'onorevole Marzio cercò ripetere il miracolo di San Paolo, senza essere sulla strada di Damasco! (Mormorio — Ilarità).

Giovagnoli. Ella è ora seguace dell'onorevole Depretis, ma prima non lo era. Cavalletto. Non ho capito la interruzione: parli forte e le risponderò, onorevole Giovagnoli.

Presidente. Le interruzioni non sono permesse.

Cavalletto. «... Io parlo per ver dire, non per odio d'altrui, né per disprezzo.»

Giovagnoli. Nessuno lo mette in dubbio.

Cavalletto. Dunque tacete (Ilarità).

Il discorso appassionato, acerbato, dell'onorevole Sanguinetti, a me fece poca impressione; la passione esclude l'imparzialità.

L'onorevole Plebano, dico il vero, nel suo discorso fece considerazioni assai importanti; ma io noto una contraddizione fra la prima e la seconda parte del suo discorso. Nella prima parte egli afferma che non noi dobbiamo spaventarci della situazione finanziaria presente; ci disse che all'estero il nostro credito è fermo, che si crede molto nella vitalità, e nella forza del nostro paese. Poi quando venne a fare la censura dell'opera dell'onorevole Magliani, ci dipinse la condizione nostra finanziaria in modo, che quelle paure, che egli combatteva da principio, dovrebbero, se vere le sue previsioni, essere da noi tutti partecipate. Io però non le partecipo.

Nella conclusione del suo discorso, l'onorevole Plebano disse che l'animo suo era agitato da tre paure, almeno così mi pare abbia egli affermato, cioè: dal Socialismo di Stato, dal militarismo e dalla burocrazia. Ma onorevole Plebano, di qual socialismo di Stato, Ella intende parlare? Quale socialismo di Stato abbiamo noi fatto finora? Mi pare ben poco. Se Ella vuol riferirsi alle leggi delle bonifiche, alle leggi delle irrigazioni, alle costruzioni ferroviarie secondarie, e ad altre opere pubbliche d'interesse in molta parte locale, questo non è socialismo di Stato, è un aiuto dato ai Comuni, alle Province per rialzare, per mettere a livello, in ogni parte del Regno, la forza, la vitalità del paese, per favorire la ricchezza pubblica; questo non è socialismo di Stato. Se poi l'onorevole Plebano si riferisce alle leggi così dette sociali finora discusse, io dico: ma quali leggi sociali abbiamo noi fatte? La legge sugli infortuni degli operai più che altro è una legge di polizia, e di tutela della vita degli operai.

La legge sul lavoro dei fanciulli è una legge igienica e non sociale.

Ma io vorrei che veramente si facessero leggi sociali, leggi che tutelassero veramente le plebi urbane e le plebi rurali, che facessero trionfare la giustizia fra i proprietari e i lavoratori, fra i ricchi e i nullatenenti. Vorrei le vere leggi sociali e che intassimo l'Inghilterra nel prevenire, con sagge leggi, quei disordini, che, trascurati, potranno diventare funesti anche al nostro paese. Ma di queste leggi finora noi non abbiamo vedute neppure l'ombra.

Io non so se l'onorevole Plebano si spaventerà quando ci verranno dinanzi queste leggi sociali, alle quali dobbiamo pure prepararci, se vogliamo che veramente la giustizia sociale domini nel nostro paese.

Il militarismo! Ma di quale militarismo egli mi parla? Forse dell'influenza della prepotenza dei militari in Italia? Ma neppure per ombra v'ha fra noi di ciò pericolo; noi abbiamo un esercito che è il modello della legalità, della fedeltà alle leggi, all'ordine, alla monarchia. Noi non abbiamo qui paura di pronunziamenti alla spagnuola. Di questo militarismo certo l'onorevole Plebano non intende parlare. Ed allora di quale militarismo egli mi parla?

Mi parla forse delle spese che noi abbiamo votate per l'ampliamento dell'esercito, per le fortificazioni, per la marina? Ma io benedico queste spese. (Movimento col capo dell'onorevole Plebano). Mi fa cenno forse di no?

Plebano. Di sì. (Ilarità).

Cavalletto. E se di sì, allora non venite fuori col militarismo qui, in questo Parlamento. Se l'Italia fosse geograficamente nella posizione della Spagna, io direi possiamo anche non curarci delle grandi questioni europee; ma ciò non sarebbe compatibile con la nostra posizione geografica, con le nostre tradizioni, con la nostra stessa origine, perchè dobbiamo ricordarci che la unità d'Italia distrusse parecchi Stati, e che alcuni dei principi allontanati da noi non hanno perduta la speranza di ritornarci, speranza questa vana sì, ma per renderla maggiormente vana, bisogna pure esser forti.

Dobbiamo ricordarci che, anche qui, in Roma c'è chi, malamente interpretando la sua missione spirituale, crede necessario di ricuperare il potere temporale, e che fuori d'Italia v'è gente che consente a questa pretesa, che io non so come chiamare: vorrei dirlo simoniaca, se la parola non fosse poco parlamentare.

E ricordiamoci anche, onorevole Plebano, che se una grossa guerra europea divampasse, l'Italia non potrebbe starsene neutrale.

Plebano. Mancherebbero i quattrini!

Desiderasse mandarlo in pezzi. Tossi alcuni poco; indi cominciò a parlare, con voce risoluta, aspra.

Signor generale Vostra grazia! Poiché le moltitudini lavorano dappoi che sono nate e si conquistano il pane col sudore della loro fronte, come dicono le sacre carte; e poiché i signori si avvantaggiano di questo lavoro, non sembrerebbe che dovessero le moltitudini essere dai signori odiate e viceversa che i signori odiassero le moltitudini. Ma poiché l'umano cuore non sempre palpita ai sentimenti di amore, dappoi che l'odio vi può mettere pur esso le sue radici; così avviene che l'odio talvolta è prepotente e discaccia l'amore. Signor generale Vostra grazia! Io mi spiego ed ella mi comprende. Si dice da tutti che i signori odiano i poveri; e così è dappoi che lo si dice. Così è, com'è certamente ed io lo dico; perchè quello che so, so e quello che voglio dire io dico. I signori trovano che siamo in troppi e ci temono. Essi vogliono che noi siamo in meno; ed io, io so, che vogliono questo e lei lo sa e noi lo sappiamo. Dovremo noi morire solo perchè gli altri lo vogliono? No; perchè noi non lo vogliamo. Ma il nemico è potente ed astuto; ed ecco che i signori hanno scoperto un miasma pestilenziale e ce lo fanno inghiottire. Ahimè! i crampi! Signor generale, vostra grazia! ella non ha provato i crampi, io non li ho provati, nessuno di noi li ha provati; ma devono essere terribili. Ora noi non vogliamo inghiottire il miasma, poiché noi vogliamo vivere dappoi che non vogliamo morire. Ed ecco perchè ci raduniamo e gridiamo: Morte ai crampi!

Cavalletto. I quattrini verranno fuori, onorevole Plebano! La guerra d'indipendenza l'abbiamo fatta anche con ben meno quattrini d'addesso ed abbiamo formato l'unità nazionale. Volete voi disarmare il paese ed arrestare la preparazione della sua difesa? Ricordatevi di Lodovico Manin e dei Veneti, i quali, sperando nella loro lealtà e nella loro neutralità, restarono disarmati e pagarono poi le spese degli eserciti stranieri che combattevano sul territorio italiano! Io non voglio la rinnovazione di quei fatti, non voglio nuove invasioni straniere! Desidero che l'Italia abbia un esercito così forte, così perfettamente ordinato, così maneggevole e così pronto alla difesa ed all'offesa che si possa da un momento all'altro portarlo anche oltre l'Alpe, e sono certo che là avremo la fortuna con noi! (Bravo!).

Plebano. E a Massaua!

Cavalletto. Ma che Massaua! Massaua è un incidente! non andate dietro a queste miserie. Altrimenti le vostre interruzioni mi mostreranno la piccolezza del concetto della vostra mente!

La burocrazia! mi dice l'onorevole Plebano: io assumerei la spesa della pubblica amministrazione col ribasso del 50 per cento, cioè licenzierei metà degli impiegati.

Plebano. Certamente.

Cavalletto. Questo dimostra quanto poco pratiche sieno le idee dell'onorevole Plebano: in uno Stato unitario, retto a sistema parlamentare, il licenziamento di metà degli impiegati non sarebbe possibile: si può semplificare l'amministrazione, ma ridurre alla metà la burocrazia è un sogno, è un'utopia, niuno qui troverebbe il Parlamento disposto a secondare coteste sue idee; volendo uno Stato unitario, è necessario che qualche cosa si accenti per la unità dell'azione politica e amministrativa.

L'onorevole Sonnino, nel suo discorso, fu minuzioso, fu acuto, fu di una analisi meticolosa, di un sentimento e di uno spirito verso l'onorevole Magliani eccessivamente avverso, eccessivamente diffidente, ed ebbe anche parole che si potevano ritenere offensive alla sincerità dei concetti, e degli intendimenti dell'onorevole Magliani.

Ma io dico la verità, la politica finanziaria meticolosa, e direi spogliata dell'onorevole Sonnino Sidney, io non la auguro al mio paese, non la credo possibile in uno Stato grande come l'Italia.

L'onorevole Giolitti fu egualmente acuto, ma meno minuzioso, meno analitico dell'onorevole Sonnino Sidney; ma anche l'onorevole Giolitti ebbe preoccupazioni troppo unilaterali, e non giudicò, con tutta imparzialità, la situazione finanziaria.

Vostra grazia è con noi, perchè ella sa che noi non dobbiamo morire: chi farà le scarpe dopo, per un supposto?... Signor generale Vostra grazia! la cosa è seria. Ella deve permetterci la rivoluzione perchè non vogliamo miasmi nel nostro paese, dappoi che noi siamo fedelissimi sudditi di sua maestà e servitori devoti di vostra grazia.

Durante questo discorso, così espressivo e chiaro, il popolo s'era andato raccogliendo intorno all'oratore, approvando con cenni e con sordi ruggiti: pochi minuti forse ancora, ed essi avrebbero palesata la loro approvazione, con vie di fatto.

Oltrechè per sentimento di umanità e di patriottismo, aveva il generale anche altri motivi per evitare una repressione violenta: solo in caso estremo pensava ricorrere alla forza dell'armi. Sua moglie, forse in quell'istante medesimo, lottava fra la vita e la morte. Il rim-bombo di un colpo di fucile poteva ucciderla.

In tal critico momento, dall'altra parte della via, si avanzava stentatamente un cavaliere, pressato dalla folla compatta. Solo mostrando uno scritto e gridando ch'era un proclama importante, un appello al popolo, riuscivagli di ottenere un po' di largo.

Chi è il capo, il conduttore di questa onorevole cittadinanza? — Gridava egli continuamente. — Ecco un proclama importantissimo dei fratelli! Bértesy riconobbe nel cavaliere quel misterioso giovane polacco, nel quale più non si fidava molto dacché il condannato diceva di non conoscerlo punto. Forse il condannato aveva ragione.

zione finanziaria, e l'opera dell'onorevole Magliani; egli ci ha fatto un quadro molto nero della situazione delle nostre finanze, e se ho ben capito le sue idee ed i suoi intendimenti, la politica finanziaria, che egli adotterebbe, sarebbe quella di un raccoglimento eccessivo, di un raccoglimento che, volendo eseguirlo, quasi ci metterebbe nella impossibilità di soddisfare agli impegni, che noi abbiamo, per Legge, contratto col paese.

Noi, seguendo la politica propugnata dall'onorevole Giolitti, dovremmo ritardare ed abbandonare molte costruzioni ferroviarie.

Sarebbe ciò possibile ed utile per il paese?

No certo; e d'altra parte noi dobbiamo mantenere lealmente gli impegni, che abbiamo preso; perchè essi non furono presi così a cuor leggero. Tutte le spese, che noi abbiamo votate, mirano essenzialmente a soddisfare veri bisogni del paese ed a provvedere a che si sviluppi la ricchezza nazionale.

Ma, si dice, fate strade ferrate le quali costano assai.

Il paese però, dico io, ne avrà grandissimo vantaggio. Io sono vecchio, e ricordo che le relazioni fra il mezzogiorno ed il nord dell'Italia erano, parecchi anni sono, quasi impossibili. Ora invece c'è uno scambio continuo di relazioni commerciali fra una parte e l'altra d'Italia, per cui quella ricchezza, che era latente, si può dire; nell'Italia meridionale, oggi ha uno sviluppo notevole e progressivo e trova il suo mercato in altre parti d'Italia e viceversa.

Quindi le strade ferrate e le strade ordinarie sono opere utilissime, e se bene costino assai, riusciranno utili per il presente e per l'avvenire, e ci riporteranno abbondantemente delle spese e dei sacrifici che avremo incontrato.

L'onorevole Giolitti accusava il Ministero delle finanze di aver sempre presentate le condizioni della nostra finanza con aspetto roseo; di aver propugnato spese grandi, mostrando che avevamo i mezzi di provvedervi, senza incorrere nel pericolo del deficit. Infine accusò l'onorevole Magliani d'imprevidenza.

Ma l'onorevole Giolitti, censore così acuto, perchè non si è avveduto a tempo dell'indirizzo che prendeva l'onorevole Magliani? Perchè non ha combattuto, con tutto il cuore, con tutta l'anima, questo indirizzo, quando venivano qui Ministri a presentarci Leggi di spese militari, spese stradali ed altre?

Giolitti. Allora credeva al Ministro delle finanze. (Commenti).

Cavalletto. È una credenza ingenua in uomo che la pretende tanto a censore, ad Aristarco. Era una ingenuità, allora,

si voleva togliere pretesto dalla sua fuclazione per sollevare il popolo. Ed un'ora prima riteneva per sogni di vaneggiante le rivelazioni gravi che il giovane condannato a morte gli aveva con insistenza spiegate!

Dove è il capo di questa forte popolazione? — la Kamienska domandò, fermando il fumante e schiumoso destriero vicino al generale.

Pettoruto gli si piantò dinanzi mastro Mattia.

Eccomi!... Il valoroso nostro popolo mi ha prescelto per trattare col signor generale.

Ho un proclama per voi.

La contessa Kamienska fece un inchino all'onorevolissimo tribuno e gli presentò il noto proclama di Numa Pompilio col quale s'ingiungeva ai sarti, calzai e fornai della città di fornire al quartier generale degli insorti le tante migliaia di scarpe, calzoni e biscotti — pena, se non obbedissero, il saccheggio.

Ma che fate? — tuonò il generale in francese, rivolto alla contessa. — Chiunque cerchi di istigare viemmaggiore il popolo, sarà fuclato senza pietà.

Io spargo l'olio sul mare agitato — gli rispose nella medesima lingua la contessa. — Vedrà in brev'ora questa gente ridursi alle sue case.

Mastro Mattia prese lo scritto con ambo le mani, e cominciò a leggerlo. Nel frattempo, teneva il fucl tra i ginocchi.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

XVI.

Olio sull'acqua.

Alt! risuonò improvvisamente un comando di fronte alla moltitudine tumultuosa.

Per un momento, lo strepito cessò. Fermaronsi tutti, guardando curiosi. Non c'era dubbio: quelli erano proprio i soldati della guarnigione.

Caricate le armi!

Come se mossi da un filo invisibile e potente, tutti i soldati ad un tempo, deposero in terra il fucl, lo caricarono — poi con unicità di tempo lo rimisero in ispalla.

I tumultuanti cominciarono a guardarsi l'un l'altro, incerti, pavidi: quelli delle prime file, invigilavano gli ultimi pel loro posto più sicuro.

Il generale comparve a cavallo e si fermò alla testa de' soldati, vicino ai primi gruppi.

Che volete?... Che vi manca?... Perché questo affollarsi nella via, questo gridare, questo tumultuare?

Quei si fissavano in volto. Chi parla?... Bisognava pur esporre lo stato delle cose, rispondere all'inchiesta del generale. Finalmente uno gridò:

Qui vi è mastro Mattia... Mastro Mattia parli; lui deve parlare.

Viva mastro Mattia! — urlarono tutti.

la sua credenza; come è adesso una ingiustizia la sua critica!

Qui abbiamo uditi parecchi consensi della politica finanziaria del Ministero; ma io vi dico la verità, nessuno di questi mi appaga, nessuno di questi mi promette bene per il mio paese. Ai consensi che abbiamo in questa Camera io preferisco tre autorità. L'autorità del Maurogò nato che il Sanguinetti disse anima candida, cioè ingenua; io non so quanta sia l'ingenuità del Maurogò nato, ma so che la sua competenza finanziaria è grandissima; ed io ricordo l'onorevole Maurogò nato a Venezia, Ministro delle finanze, quando non avevamo mezzi per resistere; pure egli seppe trovare modo di spingere e sostenere la resistenza fino all'ultimo tozzo di pane, fino all'ultimo grano di polvere.

Io ricordo l'onorevole Maurogò nato, Ministro delle finanze a Venezia, e lo ricordo poi nel nostro Parlamento consigliare in tutte le questioni finanziarie, uomo competentissimo, uomo imparziale alla cui autorità possiamo sinceramente e senza timore deferire.

Altra autorità io trovo in un senatore che fu Ministro delle finanze, il quale, in un recente e importante studio che ha pubblicato nella Nuova Antologia, ci parla con verità delle condizioni della nostra finanza e concorda pienamente colle idee dell'onorevole Magliani. Infine l'autorità del Magliani stesso il quale, da parecchi anni, dirigendo il Ministero delle finanze, ha esteso il credito del nostro paese tanto all'interno che all'estero.

Espletate da quel seggio l'onorevole Magliani, e vedrete qual credito acquisterete! (Rumori a sinistra).

Lo ve l'ho detto a cozzati senza unità di concetto, senza unità d'intendimenti! (Benissimo! a destra).

Al principio di questa Legislatura, quando l'onorevole Depretis invitò gli amici (allora non si discorreva né di maggioranza, né di ministeriali), convennero nel suo programma ad intervenire ad un'amichevole riunione, io ci andai e fui accusato di avere, con la mia presenza, calpestato la bandiera di Cavour. Assurda accusa!

Io vi andai con tutta la mia coscienza di uomo onesto, di cittadino e di patriotta che non ha secondi fini. Intesi i propositi dell'onorevole Depretis, li approvai e li accettai, ma da alcuni fui accusato quale disertore della mia bandiera, dei miei principi, come trasformato, quasi che un uomo che sia veramente intento al bene del proprio paese dovesse essere un fossile, un settario! Settario è quello che non si muove! (Interruzione a sinistra).

Presidente. Non interrompano. Continui, onorevole Cavalletto; non badi alle interruzioni.

Cavalletto. Il trasformismo che alcuni presero come parola di dileggio, parola semibarbara, non è che il consenso di coloro che vogliono accordarsi con una amministrazione prudente e progressiva. Non sono settari; sono uomini che progrediscono e che vogliono il bene del proprio paese. Adunque io, rispondendo a chi mi accusava di avere abbandonato le idee e la bandiera di Cavour, e di essermi trasformato, rispondevo: il programma dell'onorevole Depretis lo credo utile, e finché egli lo manterrà lealmente, gli sarò fedele. Lealtà per lealtà! Ora io vi ripeto: l'onorevole Depretis non manca al suo programma; da uomo leale seguì l'onorevole Depretis. (Vive approvazioni).

Bismarck, la speranza della Polonia.

Sotto questo titolo la Gazzetta della Slesia ha pubblicato una memoria mandata da un grande proprietario della Volinia; una memoria che consiglia ai polacchi di rinunciare alla parte della Polonia soggetta alla Prussia per consolidarsi nelle altre parti soggette alla Russia ed all'Austria.

Ecco la conclusione di questo curioso scritto:

« Il ristabilimento della Polonia in modo che non offenda gli interessi della Germania porta alla soluzione della questione orientale.

« Se ad una persona è stato rubato un milione di rubli, non ne sacrifica egli ben volentieri centomila per riacquistarne il resto e per ottenere la soddisfazione di veder punito l'autore del furto? »

« Un uomo saggio agisce così.

« Ebbene, si mostrino savi i miei compatriotti e facciano in modo che i polacchi possano dire un giorno: « Il nostro grande nemico, Bismarck, ha offerto ai nostri padri la mano per il ristabilimento della Polonia. »

Basta questa conclusione, basta anzi il titolo della memoria per mettere in dubbio che essa sia stata scritta da un polacco influentissimo, come pretende il giornale che l'ha pubblicata. Lo scrittore, anziché un polacco, sarà uno dei tanti rettili pagati dalla cassa, di cui dispone il principe di Bismarck e che è piena dei milioni confiscati al re di Hannover. È infatti edificante che questo scritto sia apparso in un giornale non solo prussiano, ma ben anche ufficiale, e che sia stato riprodotto da tutti gli organi grossi e piccoli della cancelleria germanica: ciò tradisce le prime origini della strana proposta.

I « RONDININI »

del signor Nino Ninnoli.

(Lettera aperta a una signora pallida)

Se mai fra la mia lettera vi fosse una pallida signora, dallo sguardo profondo, come sognante in una stanca voluttà di peccato, io m'indirizzavo a lei per farle presentazione di un libretto che mi è oggi capitato fra mani; e m'indirizzavo a lei perché il libretto è precisamente dedicato a una pallida signora dallo sguardo profondo ecc. ecc. E se lo altre, che non sono pallide e che non hanno lo sguardo profondo, vogliono anch'esso assistere alla presentazione, padronissimamente di farlo, anzi tutta buona loro.

Il libretto è una raccolta di trentotto sonetti, o meglio di trentotto rondinini, di quelli che svolazzano all'impazzita fra le ramaglie, radendo le distese gialle di luparia o i trifogli perlati; adopero le similitudini di cui si compiace l'autore nel suo preambolo. Sicuro, o pallida signora dallo sguardo profondo, si tratta di versi, e se lei per avventura fosse del bel numero una di quei saccenti cui accenna l'autore nella chiusa del sonetto XXVI.

E così forse questi versi gravi, fra le turbe saccenti desteranno di compassione sogghigni e di dispetto...

faccia un piacere, o pallida signora, se ne vada a carte quarantotto. Ma se vuol darmi una prova di cortesia, resti meco un istante e concentri su queste linee il suo sguardo profondo; se lei si annoia, io mi ci diverto. Vede bene che c'è compensazione.

Rondinini è appunto il nome del libretto che la presento in veste gaia o ben lavorata dal tipo-litografo A. Longo di Treviso; l'autore dei trentotto sonetti il signor Nino Ninnoli, un pseudonimo letterario, com'ella comprende; il suo nome di battesimo non ha il piacere di conoscere, e mi rincresce, che gli vorrei stringere la mano (all'autore, s'intende, non al nome di battesimo) e gliela stringerei per compiacenza di trovarlo in lui uno di quei pochi i quali studiano segregarsi dal branco volgare dei poeti banali, innumerevoli pur troppo oggi, che non sanno e non possono altro se non belare peccorilmente versi strampalati d'amore alla luna di maggio o alle forme opulente della Frine che digiunava nuda il bel corpo delle acque. Il periodo è lungo, o signora, ma i ragionamenti hanno pure le loro esigenze.

Le idee ci sono in questi sonetti, ed è già molto, che al giorno d'oggi i versi vanno poveri e nudi di concetto la maggior parte, onde loro bene si affa l'apostrofe che rivolse Petrarca un dì a madonna filosofia. Idee modeste, se vuole, ma che rivelano nel poeta il pensatore; idee che promettono in una parola, non di quelle che ci lasciano scoraggiati e col sogghigno sulle labbra. Ma l'autore è conscio delle sue forze, ed è questa, al onore del vero, altra buona qualità che di rado si riscontra nei principianti, i quali per avventura si lusingano toccare le cime del Parnasso quando ancora lambono le falde del Parmusso. E tanti modesti l'autore che si paragona ad un fico. Scusi, signora, non lo dico così crudamente, che sarebbe antipatico: lo dico in versi eleganti che la trascriverò perché ne giudichi.

Tu che ne l'orto, io m'izzo a la rovina del vecchio muro, o abbandonato fico, rivegetato a la feconda brina, mi vincoverli il tuo saluto amico, a me somigli. Anch'io p'ardua china, fra dirupi scoscesi m'affatico, ed invano la vetta peregrina impeto sospirando, e maledico. Ripullular l'ortiche un dì faranno i tuoi frutti cadendo fra rottami...

Povera gloria invari, fico negletto!...

Benissimo, è giusto; ma lei non si scoraggi, signor Ninnoli; salga fiducioso, e non maledica la vetta. Chi sa che un giorno non la possa toccare! La vetta è dei coraggiosi. Excelsior!

Dicevo dunque che le idee ci sono e promettenti; c'è anche la forma; abbastanza spigliata, che non ripudia, per orgoglioso ed egoistico senso di modernità, la classica veste dei nostri maggiori, né questa sacrifica a quello, onde ne risulta l'armonia che piace tanto a noi giovani. Non è il verso ricercato e lezioso; è quello che più si conforma alle esigenze moderne; spontaneo e ben tornito, non cadenzato e monotono.

Ed è per questa qualità che non si possono perdonare certi peccati mortali che notai qui e là trascorrendo le pagine dei Rondinini. Versi come i seguenti o l'autore non ha riflettuto o sono completamente sfuggiti al suo esame:

O me, piccino e vispo cavallero reggendo, i paterni campi scorrevi; ... Un cauto alato per l'aspergini gl'anche venia; ... Un dì pensai con fede inconscia a gioie supreme; ... Intorno sono smorte dracene, son scolorite; D'aura una benigna ala non inquisiva il cannetto; ... E nevica, nevica. E mentre mute, le falde infrangono impetuosamente; I sogni, eurti al tuo divin richiamo non falliranno, o bella vergine; il sogno... Su del grembo dell'auri miei canti... Vivendo, invano provocherei la tua fibra spenta...

Ecco, questi sono veramente peccati grossi e credo che l'autore non se l'abbia accorto; ma non farò certo pontinza, come lei, pallida signora, si dispone a purgare in quaresima, oggi come oggi, i peccati del carnevale; e, senza essere maligno, sono persuaso che ne abbia parecchi. Ma chi è senza peccato?

Lo dirò per ultimo come si risentì nei sonetti del Ninnoli quella nota mesta la quale rivela il profondo dispetto di chi, avendo sortito animo nobile ed onesto, si faccia a meditare sul serio le vicende umane. Si persuada, signora, che a tali meditazioni oggi più che mai il verso come il pensiero, per chi li sa trattare, attingono robustezza e calore. Senta come il distinguo trapela da queste terzine che tolgo al sonetto dedicato all'asino del molino:

Ci rivedemmo ieri dopo tanti anni, tu arrancando pel calle del molino, io attonito al turbinar dei disinganni.

E mi parve che a quasi ugual moneta paghian que' lenocini or del destino, tu pelle da tamburo, ed io posta.

Lei può ridere, se vuole, o signora; io invece, leggendo questi versi, sento una voglia prepotente di piangere o vorrei dirle anche le mie brave ragioni; ma questo non è il momento, poiché il carnevale è appena tramontato...

E per finire, trascrivo interi dalla raccolta, a titolo di saggio, i sonetti che portano il titolo: *Sagrato in campagna* e *Dal taccuino d'uno scapolo*:

Seppellitemi qui. Qui dove tace ignorata natura, immota, assorta a questo ind-finito luno di pace che a miti sensi l'anima conforta.

Alto, qui contro il ciel dove fugace il sol non è su l'orticea morta, ove non una lapide mendace sculte d'estanti la virtù porta.

Udrò il libero grido de l'augello alto-rotante sì come l'antiche speranze mie d'un avvenir più bello.

E quassù non verranno ier nemiche ad insultar sul mio povero avallo... Seppellitemi qui sotto le ortiche.

Ho due casseti: in uno affastellati son mazzettini secchi e letterie: i sospiri presenti o tramontati di villana, di serve e di sartine.

Ne l'altro son biglietti profumati, da la calligrafia nitida e fida: su l'ara de l'amor sacrificati, oleocastati di biondo signorina.

Questi, ne l'arte de la forma varia, non racchiudon che il solito languore, non son che una menzogna letteraria.

Quelli, su cui s'inalbera l'orrore con sicumera plenipotenziaria, mi parlan la grammatica del cuore.

Con la quale e con l'indicibile soddisfazione di averla annoiata, o pallida signora dallo sguardo profondo, ho l'ineffabile dispiacere di mandarla, se non ci è andata ancora, a carte quarantotto. E. L.

Che sia un pesce d'aprile!

Il corrispondente da Roma della Gazzetta di Parma a proposito della recente votazione della Camera, scrive:

E' probabile che, ripresi i lavori col 15 corrente, Depretis li lasci andare avanti sino all'estate, approfittando del primo voto equivoco della Camera per dimettersi, rimpastare il proprio ministero e scioglierla, indicando per l'ottobre le nuove elezioni.

Certo che il 1886 non passerà senza che queste abbiano luogo.

C'è poi un'altra ragione per soprassedere.

Gravissime notizie, ve l'assicuro, sono giunte da Berlino alla Consulta. Non è impossibile che, entro questo mese, un grande mutamento si manifesti in tutta la situazione europea.

Ci avvenendo e trovando noi, com'è sperabile, in grado di prendere un posto onorevole nelle complicazioni del momento, comprenderete benissimo come allora appunto convenisse chiudere la presente e aprire una sessione nuova; sarebbe un pretesto per far parlare la Corona, per tracciare un programma nuovo, importante, promettente, e su questo procedere alle elezioni generali. Nulla, dunque, è ancora deciso.

Un notaio sulla forza.

Scrivono da Tunisi che sabato al Bardo ebbe luogo l'esecuzione col mezzo della forza del notaio arabo Adel, che tredici anni fa assassinò uno dei suoi colleghi perché non volle firmare con lui un falso documento.

Con una calma impossibile a descriversi, salito sul patibolo, pregò, si pose esso stesso il laccio al collo e diè forza volontaria all'opera del carnefice.

Pochi minuti dopo il suo corpo pendeva immobile alla trave fatale.

L'esposizione enologica.

Roma, 10. Il Re visitò la esposizione enologica e fiera dei vini. Fu ricevuto ed accompagnato, durante la visita, da Toaldi, Focardi e Pini e da altri della commissione ordinatrice.

Il Re esprime la soddisfazione per la riuscita della Mostra. Il Re fu applaudito.

Nuovo Califugo.

Vedi avviso in 4.a pagina.



INFANTICIDIO.

Spilimbergo, 10 marzo

Una brutta nuova, oggi.

A Tramonti di Sopra, fu scoperto un infanticidio. Il nostro Pretore è già stato sul luogo ed ha convalidato l'arresto. La colpevole è una certa Mongiatina Santa di Lorenzo, d'anni 23, contadina. Essa erasi sgravata di una bambina; poi la deposò nel cassetto d'un armadio. Fu quindi scoperta. Era morta assiderata. La perizia medica avrebbe constatato che la bambina era nata viva.

Si comincia bene.

L'on. Sindaco di Latisana ha scritto una cortesissima lettera al presidente della Commissione nella Frutticoltura ringraziandolo; dandogli notizia della ben riuscita conferenza tenuta in Latisana il giorno 7 sulla cultura del pesce, e facendo elogi al conferenziere signor Bianchi, docente alla Scuola agraria di Pozzuolo, per aver trattato l'argomento con molta competenza, chiarezza e soddisfazione del pubblico sufficientemente numeroso.

Conferma di curatore.

Tolmezzo 10 marzo.

A curatore nel fallimento di Gasparini Bernardo, merciaio di Chiusaforte, è stato confermato il signor Giuseppe Faleschini di Moggio Udinese.

Otto italiani curati da Pasteur.

Sono giunti a Parigi otto individui morsicati da cani sospetti d'idrofobia. Proverranno tutti dall'Italia, e più precisamente, dal circondario d'Imola.

Le amministrazioni ferroviarie hanno generosamente concesso il ribasso del 50 0/0 sulle spese di viaggio.

Alla stazione di Parigi furono ricevuti dal segretario dell'ambasciata italiana che li accompagnò da Pasteur, dove già subirono una prima inoculazione.

Pasteur tenne l'altro ieri a Parigi una conferenza sulla cura preventiva della rabbia.

Gli inoculati sommano finora a 425, dei quali 75 negli ultimi 15 giorni.

Morte di un bravo generale.

A Firenze è morto. Lunedì sera il tenente generale conte Alessandro Avogadro di Casanova, senatore del Regno, già comandante d'esercito. Valoroso soldato, patriota integerrimo, aveva raccolto dappertutto larghe simpatie. Di nobile famiglia piemontese, si dedicò fin dai primi anni alla carriera delle armi. Fece tutte le campagne per l'indipendenza: quella del 48-49 con Durando e d'Azeglio a Vicenza, quella del 59, quella del 66. Fu anche in Crimea nel 55-56. Nella quinta legislatura rappresentò alla Camera subalpina il collegio di Santhià.

Il generale Avogadro era noto nell'esercito per la sua severità e per il suo buon cuore.

Fu nominato senatore nel 1876.

Commemorazione di Mazzini.

Roma, 10. Alla commemorazione di Giuseppe Mazzini al teatro Quirino assisteva oggi un migliaio circa di persone fra studenti ed operai. Presiedeva l'on. Bertani. Parlo Edoardo Pantano.

A mezzogiorno i rappresentanti delle Associazioni democratiche portarono una corona sul busto di Mazzini in Campidoglio.

Parlo il rappresentante della Federazione Operaia fra i vivi applausi dei presenti.

Nessun incidente.

Genova, 10. Per l'anniversario della morte di Mazzini le società democratiche ed operai si sono recate a Staglieno per deporre corone sulla tomba del grande patriota. Ordine perfetto.

Suicidio alla dinamite.

La Lombardia ha da Napoli, 9: Stamane, il signor Giovanni Battista Brondè di Milano, che rappresentava nella nostra città una casa negoziante di armi, si uccise nella più tragica maniera. Strinse in bocca un pezzo di dinamite e vi diede fuoco per mezzo di una miccia.

Ne seguì una detonazione spaventevole.

Dalla finestra della camera, teatro dell'orribile scena, il fumo usciva come se fosse scoppiato un intero polverificio.

Gli accorsi trovarono il cadavere del povero Brondè ridotto in frantumi; la testa e una parte del busto furono schizzati su d'una parete; una mano saltò in aria fuori della camera.

Il resto del corpo fu trovato a brandelli sanguinolenti appiccicati al soffitto e alle pareti della camera.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Marcatori 10-3 88 ore 9 ani. ore 3 p. ore 9 p

Barometro ridotto a 0° alto metri 1.000 sul livello del mare	752.5	751.1	751.8
Umidità relativa	40	28	41
Stato del cielo	q. sereno	misto	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	S.E.	S.E.	SE
Vento (velocità chi)	0	8	3
Termom. centigrado	1.1	6.2	0.7

Temperatura massima 5.5 minima -2.2 Temp. minima all'aperto -3.5

Atti della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 1 marzo 1886.

La Deputazione provinciale nella suindicata seduta approvò il Resoconto della spesa sostenuta nel IV trimestre 1885 dalla Presidenza dell'Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico col fondo accordato per tale effetto di L. 1625.

Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

Al sig. Campeis cav. dott. Gio. Battista di L. 265 per pigione da 1 settembre 1885 a 28 febbraio 1886 dei locali occupati dall'ufficio Commissionaria di Tolmezzo.

Alla Presidenza dell'Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel primo trimestre 1886.

Al signor Martinis Romano di L. 140 per diaria del mese di febbraio a c. quale sorvegliante dei lavori di ponte sul Cellina.

Al Ricevitore provinc. di L. 512,50 in causa assegni per gli stipendi di febbraio p. p. dovuti ai cantonieri provinciali.

Alla Ditta Leskovic Marussig e Muzzati di L. 124,60 per fornitura di combustibile da usarsi per riscaldamento dei locali d'ufficio.

Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di L. 1542,87 a saldo dozzine di maniaci nel quarto trimestre 1885 come da prodotta contabilità suppletiva.

Furono inoltre trattati altri n. 59 affari; dei quali 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni; 4 d'interesse delle Opere Pie; ed 11 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 66.

Il Deputato Biasutti. Il Segretario Sebenico.

Il Senatore Peelle

È stato scelto dal ministro di agricoltura a giurato per Concorso internazionale di apparecchi anticrittogami ed insetticidi che ha luogo in Conegliano.

Il ritrovo dei giurati ha luogo domani.

Teatro Sociale.

Sabato sera, 13 marzo, alle ore otto, la drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Andrea Maggi darà il suo primo trattamento colla rappresentazione del *Padrone delle Ferriere*, dramma in cinque atti di G. Ohnet.

Domenica 14, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, serata di gala e rappresentazione della *Fedora*, di V. Sardou.

Lunedì 15, *Il signor D'Albret* di Garzanti. Nuovissima.

Martedì 16, *Il mondo della noia* di Pailleron.

Mercoledì 17, *Dénise* di A. Dumas. Nuovissima.

Giovedì 18, *Kean* di A. Dumas.

Venerdì 19, *Antonietta Rigaud* di Deslandes. Nuovissima.

Sabato 20, *Andreina* di V. Sardou.

Prezzi: Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria 1.1 — id. al Loggione cent. 50 — id. per signori militari di bassa forza cent. 50 — id. per piccoli ragazzi cent. 50 — Poltroncina distinta a braccioli in Platea 1.2 — Scanno riservato in Platea 1.1.

Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Palchi, poltroncine e scanni sono vendibili al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

La passeggiata di Vât.

La tradizionale passeggiata di Vât è riuscita ieri abbastanza monotona e poco tradizionale. Povero Poldo! O per un santo o per l'altro, egli si vede ogni anno guastata le uova nel panier.

Ieri c'era il vento, un vento assolutamente fastidioso che temperava, oh se temperava, i raggi abbastanza caldi del sole. E col vento furioso in poppa c'è poco gusto a camminare all'aria aperta.

Così la passeggiata di Vât poteva riuscire meglio.

Oltre al vento di fuori, molto probabilmente influì anche la neve di dentro, cioè a dire nelle ascende, a trattenere la gente intra muros.

Tassa di famiglia 1886.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Faccendo seguito al Manifesto municipale 1 gennaio p. p. N. 8085 si preavvisa il pubblico che la Commissione Tassatrice ha formata la Matricola definitiva della tassa sulinducata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio municipale e vi rimarrà per tutto il mese in corso, affinché ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Trasferimento.

Il signor Perotti Gaetano, vice-segretario di terza classe nell'Intendenza di Girgenti, fu trasferito presso l'Intendenza di Udine.

Bevendo il gatto.

Poco dopo la mezzanotte veniva accolto nell'Ospedale certo Mattiussi Giov. Batt. fu Antonio, d'anni 45, da Udine, colpito da paralisi mentre si trovava all'Osteria della Campana fuori di Porta Pracchiuso. Il suo stato, ancora stamane, era piuttosto grave.

Il Mattiussi è un ex maresciallo dei carabinieri, attualmente in pensione. Abitava in Chiavris.

Vita troncata.

Vianello Antonio d'anni 18, da Cordovado, agente al negozio Vallis in Piazza San Giacomo, un bel giovane, in tre giorni morì per tonsillite doppia.

Si dice che ancor domenica ballasse al Nazionale — e jeri alla una e mezza pom. era morto!

VOCI DEL PUBBLICO.**Le elezioni della Società operaia.**

Dunque, stasera una riunione, a cui possono intervenire tutti i soci della operaia, discuterà circa le elezioni che dovrebbero aver luogo domenica.

Io vorrei che molti intervenissero e che tutti parlassero francamente. Dovrebbe cessare il sistema delle reticenze: si parli aperto, senza riguardi. E proposto Tizio come presidente? — Ebbene: io credo che Tizio non soddisfi perché in passato ha fatto così e così. Non per questo io dovrei venire reputato nemico di Tizio, come si usa qui da noi, dove uno che faccia una osservazione contro Caio o Sempronio — nella sua qualità di uomo pubblico — è subito reputato loro nemico.

Altro è l'amicizia, la stima personale; altro è il ritenere uno adatto a coprire una carica in una Società od in una amministrazione qualsiasi.

Pensino i miei colleghi di eleggere persone le quali facciano rispettare e rispettino lo Statuto — rigidamente. La Società ha un bel patrimonio. Ognuno di essi, quando vota — e stasera più ancora quando volesse proporre qualche nome — ognuno di essi pensi a questo: — Se io fossi proprietario delle centosettanta mila lire che possiede la Società: chiamerei il tale od il talaltro ad amministrarle? E conforme alla risposta, dovrebbe essere anche il voto o la proposta.

Si cominci ad essere pratici in tutto che specialmente si riferisce alla amministrazione. E il miglior mezzo perché le cose procedano in bene.

Udine, 11 marzo.

Un socio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone
Comune di Prata di Pordenone.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del titolare resasi vacante la condotta Medico Chirurghica-Ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo corrente.

Lo stipendio è di annuo l. 3000, nelle quali è compreso l'indennizzo per cavallo, coll'obbligo nel Medico del servizio gratuito alla generalità degli abitanti e della vaccinazione primaverile ed autunnale.

Il Comune è costituito da due frazioni con 3000 abitanti e strade bene sistemate.

La nomina seguirà per un triennio, e l'eletto dovrà assumere il servizio dal primo maggio p. v.

L'eletto dovrà infine a sogggettarsi ai regolamenti generale e municipale in materia di servizio sanitario ed a tutte le modificazioni che agli stessi venissero arretrate.

Le istanze d'aspirare in bollo competente dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Diploma di Medico-Chirurgo-Ostetrico.
3. Attestato di pratica biennale in un pubblico ospedale o di due anni di servizio in una condotta.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione.
5. Fepina criminale e politica.
6. Pgni altro documento a dimostrare utili servizi prestati.

Prata Pordenone, 1 marzo 1886.

Il Sindaco.

Centazzo-Engenio.

Gazzettino commerciale.

Udine, 11 marzo.

Mercato Granario.

Entriamo nella stagione in cui questo mercato va restringendosi sempre più, fino alla nuova raccolta.

Pertanto oggi si presenta fornito meschinamente o tutto di granoturco, che trova sempre più pronto o facile smercio stante le regolari domanda. Il prezzo s'incammina viemmaggiormente verso il sostegno.

Stante le solite feste del Carnevale, affari non se ne fecero nella passata ottava di molti, per cui non credemmo di pubblicare la solita rivista. Avvertiamo del resto che la situazione dei grani è sempre ottima ed i prezzi, quantunque fermi all'ultimo nostro listino, aggiunsero maggior sostegno verso il quale propendono sempre più.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	l. 10.80	l. 11.25
detto Cinquantino	» 10.—	» 10.75
Giallone com.	» 12.—	» 12.50
Castagne il quint.	» 15.—	» 16.—

Mercato del pollame.

Scasso. Invariato.

Mercato delle uova.

Vendute 70,000 da l. 47 a 51 il mille.

Mercato delle semenzine.

Con discreto concorso.

Ecco i prezzi per quintale:

Trifoglio alpino da l.	—	—
detto comune	» 80.—	» 85.—
Medica	» 80.—	» 105.—
Altissima	» —	» 85.—

I passaporti in Turchia.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente nota:

« Per norma di coloro che intendessero recarsi in Turchia, e specialmente nell'Isola di Candia, si avverte esser necessario che essi si muniscano di regolari passaporti vidimati da uno degli agenti consolari turchi nel regno, sotto pena di incorrere nelle penalità stabilite dalle leggi ottomane.

Notizie dei nostri.

Londra, 10. Il Times ha da Suakim che il re di Abissinia, domata la ribellione dei Galla; rimarrà 60 giorni ad Abuy Medu, ad aspettare la carovana dei bianchi da Massaua.

La missione italiana lascerà Suakim subito dopo il britanno Smith.

Le sentinelle italiane hanno fucilato a Monkullo due ladroni e il bandito Debele, nipote del re. Nerazzini fece una seconda visita ad Osmara a Ras-Alula.

I capi aspettano la missione italiana. L'intervista di Nerazzini fu soddisfacentissima.

In difesa degli emigranti.

Si è costituita a Napoli una grande Società promossa dal conte Giussio, direttore generale del Banco di Napoli e da influenti banchieri.

È scopo della Società il regolare l'emigrazione degli italiani in modo che cessi lo scandalo di certe agenzie che truffano i poveri emigranti.

La nuova Società, indirizzerà a buon scopo la emigrazione, manterrà i rapporti fra le colonie e la madre patria, aiuterà, con soccorsi materiali, onesti e utili traffici.

La Società domanderà l'appoggio del Governo e speriamo che l'ottenga, giacché lo scopo cui essa tende è nobile e patriottico. E speriamo anche che nei centri dell'emigrazione dell'Italia settentrionale si trovi chi sappia e voglia imitare l'esempio di Napoli.

I cappuccini a Massaua.

Un dispiaccio da Roma dice che il cardinale Massaià ha chiesto al Papa il permesso di istituire una missione di cappuccini italiani a Massana, sotto la protezione del governo italiano.

Una storia misteriosa.

L'Odesskiy Vestnik riferisce che a Nowotscherkask, in Russia, uno sconosciuto sveglia di notte un maestro muratore e lo condusse con sé per fargli eseguire un lavoro per il quale lo assicurò che sarebbe largamente ricompensato.

Montarono in una carrozza chiusa che li aspettava, e, fatta quasi subito sosta, quattro uomini mascherati fecero scendere il muratore, gli gettarono un sacco sulla testa, lo bendarono e legarono, quindi, dopo una corsa sfrenata di due ore, s'arrestarono di nuovo e gli fecero scendere una lunga scala, per cui egli ritiene di essere stato condotto sotto terra.

Toltegl il sacco e le bende, e gli si vide in una stanzuccia sotterranea, con davanti il cadavere di una ragazza vestita in lutto dentro una cassa.

I cinque mascherati con minacce di morte gli fecero giurare di non svelare mai il segreto e poi gli ordinarono di murare nella parete il cadavere.

Terminato il lavoro ricevette una grossa somma, e poi, colle stesse precauzioni e nello stesso modo, fu ricondotto sin presso alla città.

Ad onta del giuramento egli svelò tutto alla polizia, che fece subito accurate indagini, ma finora senza successo.

Si ritiene trattarsi di una vendetta di nihilisti.

ORLEANS E BORBONI.**Un matrimonio principesco.**

Sabato è stato celebrato a Madrid il matrimonio di donna Eulalia di Borbone, infante di Spagna, figlia dell'ex regina Isabella e perciò sorella del defunto Alfonso, con don Antonio figlio del quindicenne di Luigi-Filippo, re dei Francesi, il duca di Montpensier.

Gli sposi sono ambedue giovanissimi, il principe è un bell'uomo, che indossa con eleganza militare la sua uniforme di tenente degli ussari della Principessa.

Donna Eulalia-Maria-Francesca-Cristina di Borbone ha ventidue anni: è nata il 12 febbraio 1864. Ma ne mostra assai meno: snella, agile di corpo, alta e alquanto magra, rossa nel volto, cogli occhi curiosi e neri dell'andalus, sembra un adolescente troppo presto sviluppata. Parla e scrive a perfezione, oltre la lingua patria, l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco; ama immensamente le arti, la musica, la pittura; suona con grazia incomparabile e con bravura meravigliosa la chitarra, l'istrumento prediletto delle donne di Aranjuez.

La principessa Eulalia ha la mania di leggere; è incredibile l'immensità delle letture che ha divorato di tutte le letterature europee.

Donna Eulalia è l'ultima figlia della regina Isabella, della quale ha seguito le vicende.

Nel 1868, dopo la rivoluzione, quando appena cominciava a comprendere gli splendori che l'attorniano e a gustar nell'anima di bambina le dolcezze della vita regale, seguì la madre a Parigi. Isabella ebbe per quest'ultima nata una affezione maternamente particolare; non fu senza rammarico che ella si decise a porla in educando nel collegio del Sacro Cuore, ove già aveva posto le altre due figlie: perché Eulalia, vispa, ingenua, gaia e turbolenta come tutti i bambini di spirito, era l'angelo, era il raggio consolatore di quella casa deserta e malinconica.

In collegio, donna Eulalia rimase sempre quale era stata prima: sempre allegra, di carattere franco, ma difficilissimo sempre a domare nei suoi capricci, che talvolta si spingevano fino alla crudeltà.

Una mattina, aveva rifiutato recisamente di prender la lezione di pianoforte. Quando la regina esiliata si recò a visitarla, le suore la prepararono di dare una lavata di testa alla ostinata fanciulletta.

— Vedi, carina, se tu non sarai savia, queste buone suore, saranno costrette a mandarti via; e, allora, cosa si dirà? — Ma! si dirà quel che si è detto quando hanno mandata via te dalla Spagna.

Donna Eulalia è tornata in Spagna il giorno della ristorazione, il 30 dicembre 1874; è diventata una donna, ma il suo carattere, se si è addolcito, non si è per questo cambiato: ella è sempre giovanilmente vispa ed arguta.

Re Alfonso aveva — dicono — agognato per lei un gran trono; ella, in cambio, ha avuto un buon marito, il che, forse, val molto meglio.

Il duca di Montpensier ha costituito al figlio una rendita di 125,000 franchi e alla nuora una rendita di 60,000 franchi. Questa reca in dote tre milioni e mezzo, più un assegno annuo di fr. 450,000, proveniente dalla lista civile e regali di nozze rappresentanti la somma di un milione. La veste e il velo della sposa non sono costati meno di fr. 160,000.

La celebrazione del matrimonio religioso ha avuto luogo nella cappella del palazzo.

Prima delle dieci, la folla si accalcava nelle adiacenze per penetrare nelle gallerie interne, parate con i famosi arazzi della collezione reale. Il pubblico era ammesso in queste gallerie per veder passare il corteggio nuziale fra due aie di alabardieri. E stato qui che si è prodotto l'incidente di cui hanno parlato i dispiacci.

Un giovanotto, impazientito e stizzito perché si trovava indietro e non poteva vedere bene, ha cavato il coltello e ha minacciato i vicini che rifiutavano di lasciargli prendere un posto migliore. Questo curioso di un genere curioso è stato arrestato e portato in prigione.

La capella reale presentava un aspetto insieme brillante e severo. Le signore in lutto stavano nella tribuna e nelle gallerie. La loro acconciatura contrastava con lo splendore delle uniformi dei funzionari civili e militari. Del corpo diplomatico non mancava nessuno. L'altare era illuminato a profusione. Alla porta aspettavano gli Arcivescovi di Toledo e di Siviglia, circondati dal clero palatino per ricevere gli sposi accompagnati dai patrini e dalle matrine. Queste erano le contesse di Parigi e di Chartres. Sole la sposa e la contessa di Parigi non erano in lutto. Gli strascichi erano sollevati da ciambellani.

Gli sposi e i testimoni hanno preso posto sulle poltrone davanti all'altare. A destra sotto un baldacchino erano i seggi delle regine: quello della regina Isabella, più basso di quello della Regina Reggente. La messa è stata celebrata dal cardinale arcivescovo di Toledo.

Finita la cerimonia, l'infanta ha baciata la madre, la suocera e la regina reggente che erano tutte commosse. Il corteo è quindi tornato nell'appartamento della reggente passando per le gallerie, tra gli applausi degli spettatori. La sola famiglia reale ha assistito alla collezione. Gli sposi sono poi partiti per Aranjuez per l'Andalusia.

Non sono privi di interesse questi particolari, sulla cerimonia della consacrazione nuziale.

Lasciato il pastorale nelle mani del clero, l'arcivescovo celebrante dice: « Serenissima signora, donna Maria Eulalia Francesca di Borbone, infanta di Spagna, io domando a voi, e ugualmente a V. A. signor infante don Antonio Luigi Filippo Maria d'Orléans e di Borbone, di dirmi se sanno qualche impedimento che possa motivare il non concludersi di questo matrimonio, e il non poter essere né stabile, né legittimo, restando a sapere se esiste tra le V. A. ostacolo di consanguineità, affinità o parentela spirituale, oltre quelli dispensati da S. S.: se le V. A. hanno fatto voto di castità e di religione; e finalmente che, se v'ha fra di voi qualunque altro impedimento, lo manifestiate, ciò che io anche ordino a tutti i presenti. Per la seconda e terza volta io domando che, se conoscete qualche impedimento, lo palesiate ».

Naturalmente, nessuno risponde; ed il patriarca, volgendosi all'infanta, dice: « Serenissima signora donna Maria Eulalia Francesca di Borbone, infanta di Spagna, V. A. vuole per suo sposo legittimo e marito il suo fidanzato, il serenissimo signor infante don Antonio Luigi Filippo Maria d'Orléans di Borbone, giusta i comandamenti della nostra santa, cattolica e apostolica chiesa Romana? »

Prima di rispondere S. A. R. va a baciare la mano dei suoi genitori, e, rinnovata la domanda, nei suddetti termini, dall'arcivescovo, risponde: « Sì ».

Il prelo seguito: « V. A. si dà per sposa e moglie al serenissimo signor infante don Antonio-Luigi-Filippo-Maria d'Orléans e di Borbone? »

E l'infanta: « Sì, mi dà ».

Il prelo seguito: « V. A. accetta il suddetto serenissimo signor infante don Antonio-Luigi-Filippo-Maria d'Orléans e di Borbone per suo sposo e marito? »

E l'infanta: « Sì, l'accetto ».

Le medesime domande, riguardo alla sposa, sono rivolte allo sposo, che risponde allo stesso modo. Poi i due fidanzati si danno la mano dritta, e l'arcivescovo, ripreso il pastorale, dice: « E io, da parte di Dio onnipotente, e dei fortunati apostoli S. Pietro e S. Paolo, e della Santa Madre Chiesa, unisco V. A. R., serenissima signora donna Maria Eulalia-Francesca di Borbone, infanta di Spagna a V. A. R., serenissimo infante don Antonio-Luigi-Filippo-Maria d'Orléans e di Borbone; e questo sacramento di matrimonio lo confermo in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. »

Sempre vestito di paramenti semipontificali, il prelo, col pastorale e la mitra, accompagnato dai diaconi, di cui uno porta la croce, un altro l'aspersorio, e un terzo un piatto con le tredici monete che ogni donna spagnuola riceve nell'occasione del matrimonio, insieme con gli anelli, comincia la benedizione delle monete.

Benedetti gli anelli, il Patriarca ne mette uno all'anulare dell'infante don Antonio, e gli dà l'altro perché lo passi al dito della sposa. Poi getta le monete nelle mani dell'infante, che le rimette in quelle dell'infanta, che le rimette nel piatto. Poi le L. L. AA., tenendosi per mano, seguono il cardinale sino ai seggioloni preparati per loro sui gradini dell'altare maggiore, ove si inginocchiano per ascoltare la messa nuziale, la quale termina con questa paternale: « Ora che le L. L. AA. hanno ricevuto la benedizione secondo il rito della Chiesa, io consiglio loro di tenersi la fede giurata, e di serbarsi casti in tempo di preghiera, e più ancora in tempo di digiuno e di festa ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE.**Un uragano in Austria.**

Vienna, 10. In seguito all'uragano, il tronco ferroviario Lundenbruck-Brün fu talmente coperto di neve mista a sabbia e terra che ora è interrotta la comunicazione.

Gli altri treni per la medesima ragione arrivarono con parecchie ore di ritardo.

Mancano i precisi particolari, ma parlasi di disgrazie causate dall'uragano in Boemia, Moravia a Galizia dove molti villaggi sono bloccati dalla neve.

A Cracovia l'armatura di una casa in costruzione è precipitata; tre muratori son morti, due gravemente feriti. Tutti son padri di famiglia.

D. F. A. DE VINCENTI FOSCARINI
Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

Caroselli defraudati.

Reichenberg, 10. Domina una viva agitazione in causa del defraudato di 200 mila marchi, scoperto nella Cassa di Risparmio di Reichenau. Una moltitudine di gente si è assembrata dinanzi all'edificio della Cassa, chiedendo la immediata restituzione delle somme depositate.

I revisori della Cassa dovranno rifondere tutto le somme mancate.

Contro il calmere — Inondazioni.

Parigi, 10. Una petizione di diecimila firme domanda al governo l'abolizione del calmere che vige in novecento comuni della Francia.

Il Rodano è straripato in parecchi punti. Danni gravi.

L. MONTICCO gerente responsabile.

MIRACOLO.

con garanzia agl'incraduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 od al massimo 8 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi straginta eretale con uso di Casalella, nonchè le Aronelle ed i Ficus delle donne.

Vedi Miracolo Iniezione o Confetti vegetali.

Contasti, in 4.a pag.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle

al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

Bosero AUGUSTO

farmacista

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mili di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

La Ditta Pietro Valentini

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Aringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istria, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli nuovi e vecchi, Agnoli, Frutta secca**, ecc.

D'affittare l'Albergo Grassi alla Stazio.

ne per la Carnia.

Per trattative rivolgersi al proprietario in Formello di Tolmezzo.

AVVISO.

La società d'Assicurazioni Danubio fa noto di avere affidata la propria rappresentanza in Udine al Perito Geometra Signor Giovanni Zuccolo con studio in Via Missionari N. 8.

Poli Amaro F. Pittiani

Fagagna — Farmacia e Laboratorio Pittiani — Sconto ai Farmacisti 25 op. Si spedisce verso vaglia postale.

D'affittare

un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi

Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brighelli tiene negozio Manifatture di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

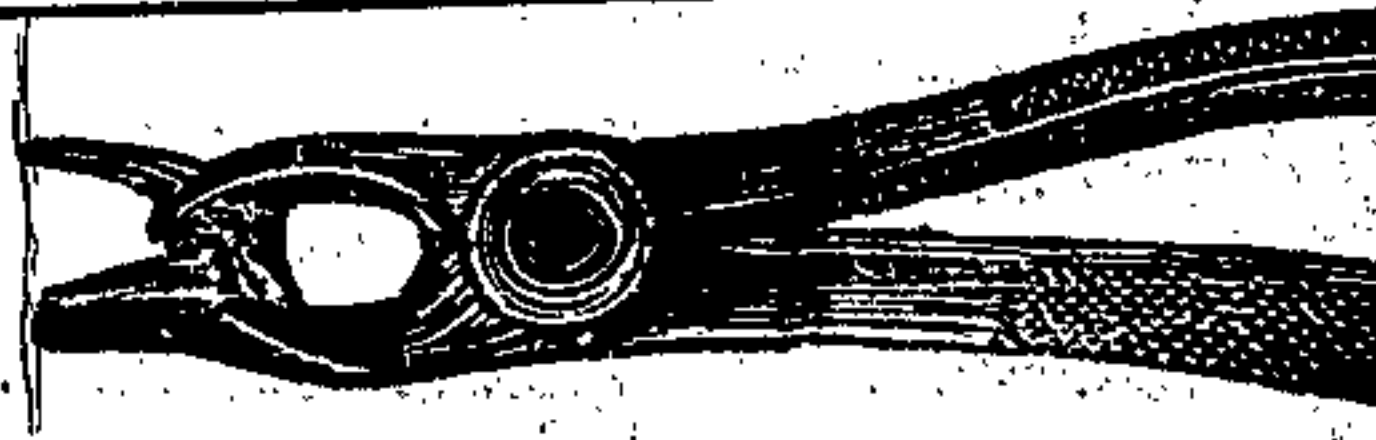
G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli variati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.



LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 4, Rue de Belsunce - MILANO, Via della
Sala 10, - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30.

LE INSEZIONI

FILIALI

TORINO
Via Bellezza
n. 17

ANCONA

Piazza

Piazza

SONDRIO

Piazza

Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES

15	marzo	vap.	WASHINGTON	Prezzi Terza Classe
20	"		PERSEO	
31	"		REG MARGHERITA	
7	aprile		BORVIDA	
14	"		ORIONE	

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

15	marzo	vap.	WASHINGTON	Prezzi
20	"		PERSEO	Terza
7	aprile		BORNIDA	Classe
				LIRE

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - GALLAO con transbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datata da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10. ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileia N. 33.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10	TRIESTE 10	VIENNA 10	TRIESTE 9 (sera)	FIRENZE 10
1.1 gen. 1915 98.30 idem 1 luglio 95.08 a 96.13 Combi - Olanda secato 2 1/2 Germania 3.1 da 122.35 a 122.35 da 122.40 a 122.75 Francia 3 m. da 100.3 100.25 Belgio 3.1 da Londra 2 m. da 25.04 a 25.10 da 25.00 a 25.12 Svizzera 4 mesi da 90.75 a 100.10 Vienna Trieste 4 m. da 200.13 200.38 da 200.1 Valute. Pezzi da 20 franc. da 200.13 a 200.50 Banca Aust. Un fiorino franc. 250.18 a 200.50 Sconto. - Banca Naz. 5 Banca di Napoli 5 Banca di Venezia - Banca di Cred. Ven. -	Napoleoni 9.98 a 9.99 1/2 Zecchini 5.88 a 5.90 Lire Sterline 12.54 a 12.56 Lire Turchi 11.24 a 11.28 Talleri Maria Ter. 2.05 a 2.06 Londra 125.34 126.10 a 126.15 49.95 a 50.05 Italia 49.75 a 49.90 Banconote italiane 49.80 a 49.90 Ditta Gar- manico 61.60 a 61.70 Rendita A. in carta 80. a 86.10 Ditta in argento a 86.10 Rendita un- gherese in oro 40/101.60 a 194.50 Rendita un- gherese in carta 50/0 95.55 a 95.70 Credit 297.12 a 298.12 Rendita italiana pronta 97.51/6 a 97.71/6 Carte alquanto più fioche. Cambi sostenuti.	Azioni Credit 298. Big- lietti 1880 140.50 a 140.55 1884 170.35 Rendita austri- ca in carta 82.32 Rendita del- lo Stato 256. Ditta Settembroni 237.25. Na- poleoni 9.98 1/2 Lotti tur- chi, Azioni Credit un- gherese 304.50, Lloyd au- str. 619. Banca anglo- aust. 117.80. Lombarda 126. Union Bank 73.80. Lend-bank 116. Prestito comunale viennese 125.75. Rend. aust. in oro 114.80. Ditta ungher. in oro 114.80. Ditta ungher. 40/101.65. Rendita della carta 50/0 95.55 a 95.70 Az. tabacchi 73. Az. al- fari. Carlo Lod. Ferra.	Rendita 3 0/0 82.02 Rendita 5 0/0 109.75 Rendita italiana 98.30 a 98.35 Londra 125.17.12 Italia 118 turcha 101.11/6 Rendita turca 642 BERLINO 10 Mobiliare 497.00 Austria- che 415.50 Lombarda 207. Italiana 98.75 LONDRA 9 Inglese 101.18 Ita- liano 97.58 Spagnuolo Turco	Rendita italiana 98.52/12 Londra 25.10 a 25.15 190.22/12 Ferr. Mer. Con 394. Credito Italiano Mo- biliare 939.50 MILANO 10 R. Italiana 50/0 a 98.37 32. Meridionale 315.50 C. Londra a Francia da 100.25 a Berlino da 122.32 a Pezzi da 20 franchi Dispacci particolari. PARIGI 11 Chiusa Rend. ital. 93.85 VIENNA 11 Rendita austriaca carta 25.27 id. aust. arz. 56.90 id. aust. for. 114.75 Lan- dra 125.80 Argentio Nap. 107 MILANO 11 Rendita italiana Serale 98.40 Marchi 123.1/2 l'uno

GLORIA

Liquore tonico-corroborante.

da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce
l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.
Preparasi dai farmacisti **BOSSO AUGUSTO** con
deposito alla Birreria dei signori fratelli Lorenz,
Udine.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PİLLOLE di D'Aville

Il Liquore guarisce lo stato acuto. - Le PİLlole guariscono lo stato cronico.

Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato Francese e la Firma: **BOSSO AUGUSTO** farmacia a Udine.Vendita all'ingrosso: **BOSSO AUGUSTO** 25, rue Saint-Claude, Parigi.Venditori: **BOSSO AUGUSTO** a chi ne fa domanda, un'Opuscolo esplicativo.

MIRACOLOSA INIEZIONE

o confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni,
le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure
ritenute incurabili. Sanano altresì, e dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti
uretrali i più inveterati senza uso di Candelette, vengano i fluidi bianchi delle donne
segregati e le afechie, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente preserva-
tore ed antifetorico. - L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da
ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità, sorpren-
dente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prendevano il male si manifesta-
mente all'uso dell'iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta
giusta l'istituzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 65
certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visi-
bili in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom.,
esclusi i giorni festivi e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo la
guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'iniezione L. 3. con siringa nuovo sistema L. 3.50
Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato
di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatoletta da 50, L. 3.50.

Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e drogherie. Si domandi, a
scambio di equivochi, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente al
bocchetta che la scatoletta non munita di un'etichetta dorata con la firma autografa
in nero dell'in e-tore.

Deposito in Udine presso i farmacisti **BOSSO AUGUSTO**, farmacia alla
Fenice risorta che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 70 per
pacco postale.

MALATTIE VENEREE

Scoli blenorragici persistenti (Gonococci); catarro vescicale; restringimento
dell'uretra; perdite seminali, notturne e diurne, espulsioni cutanee pruriginose,
debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da
rapporti ed eccessi venerei, specialmente per quei casi che furono trascurati e
malamente curati, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altro so-
stanza che danneggiano l'organismo.

Essenza virile. - Specifico rigenerativo del dott. KOCH. Questa Essenza
si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi, all'uso di infondere
all'organismo le forze e gli elementi per il recupero della forza virile indebolita
e perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta
astinenza, lavoro quasi costante di mente, eccessi morali o forti dispiaceri,
età avanzata. Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo
più producono nessun effetto, si è provato nell'Essenza virile del dott. Koch
uno specifico sicuro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reinte-
grare il fisico nella forza virile. Dirigersi con indicazione del male sfucosa-
mente all'indirizzo

Contro voglia di L. 7 si spedisce l'Essenza virile franco di porto in qua-
unque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio ed invio
si osserva la massima segretezza, in modo che è impossibile supporre di che
si tratta.

Milano - Via S. Antonio, 4.

Si spedisce in Udine presso il Sig. **BOSSO AUGUSTO**, farmacia alla Fenice risorta.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Tonicco ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,

Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'idremia (quello
stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la
scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza
di mestruazioni, la stitichezza, l'isterismo, il ballo di San Vito, l'ipon-
condria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che lo due usatissime
sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una
cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti
nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo
liquore ed a persuadere chiunque a volerlo usare in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Udine 1886 - Tip. della Patria del Friuli.

FILIALI

MILANO

Fore

Il naparteu. 11
Rimpetto al Teatro
dal Verme

UDINE

Via Aquileja
n. 33

VARESE

(Lombardo)

Studael Oreste

VINOLINA

genuino prodotto dello
bucco dell'uva - unico
colorante dei vini auto-
rizzato dal governo su-
periore ad ogni altro

ENOCINIANA

Proprietà esclusiva

Ditta

Reale Farmacia

Filippuzzi-Girolami

7 di anni crescente successo

Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia
dell'Illustre Comm. Prof. Vannetti dell'U-
niversità di Padova, specialità della Farmacia
TANTINI di Verona.

Lire UNA la scatola con istruzione presso le
principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia TANTINI di Verona.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno
dirigendo l'importo alla Farmacia
TANTINI Verona col solo aumento di cent.
50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine: farmacia Girolami e Mi-
nisi. - PORDEONE: farmacia Polessi. - TRE-
VISO: farmacia Zanetti. - BASSANO: A. Comin.
- PADOVA: Merati e nelle principali farmacie e
profumerie del regno.

FARMACIA DI SPERANZA

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE.

NUOVO CALLIFUGO

GARANITO DI SICURA EFFICACIA

E DI PRONTO-EFFETTO.

quattro o cinque giorni sono sufficienti

per liberarsi dai calli.

Cent. 50 la bottiglia.

Specialità propria.



SI REGALANO 1000 LIRE

a chi prova l'essenza una TINTURA per i
capelli purissima, migliore di quella dei
Frattelli ZEMPT, la quale è di una azione ra-
pida e infallibile, non macchia la pelle, ne
lucida i capelli, ha il pregio di colorire in gra-
dazioni diverse e ha ottenuto un immenso suc-
cesso nel Mondo, talché le richieste superano
ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della
vera Tintura presso il proprio negozio dei
FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 6,
Callifuga Principe di Napoli, NA-
POLI. Prezzo in provincia L. 6.

deposito in UDINE presso i negozi:

Petrozzi, parrucchiere Piazza V. E.

Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio

Ferrara, L. Borzani par. del Teatro in via Giovecca, 6 - Ravigo
Tullio Minelli - Padova A. Bello in via S. Lorenzo - Venezia
Longega, Campo S. Salvatore - Pordenone, Polesse Antonio farm.
Piazza Centrale - Udine Petrozzi par. Piazza V. E. e Minisini
Francesco Drogheria Mercatovecchio - Modena Leonardo Fran-
chini via Emilia - Parma Ghinelli Giampaio Lodovico Ronchi
Piacenza-Ercole Pulzone farm. via al Duomo 5 - Lodi Giuseppe
Mandelli 21, Corso Porta D'Adda - Milano Pietro Giannotti 2
via S. Margherita - Crema Rinaldi Luigi via Ombriano 9 -
Bergamo Pietro Vanni, Contrada di Prato 48 - Brescia Toni
Giuseppe Corso del Teatro Grande - Verona Galli Francesco par. di
via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Ponte Navi - Man-
dora G. Rigatelli farm. 6 Corso Vittorio Emanuele e Francesco
dalla Chiara - Carpi Gaetano Torcenzani - Lucca G. Lenconi e
Comp. via S. Girolamo - Pisa Buonvicini Lungo L'Arno Reggio
Livorno V. Cerlicioni 32 via S. Francesco - Pistoia Marchetti
via degli orfelli 1354 - Firenze Torelli Bernini 2 via Rondinelli
Ravenna V. Montanari farm. - Urbino G. Meloni via Cucciolini 13
Ancona Domenico Barilari Piazza Roma e Cesare Cristofani
Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara - Chieti Camillo di
Sciallo via dello Zingaro 33 - S. Sebastiano Luigi Del Vecchio
Foggia Gaetano Salerni via Corsi 102 - Bari G. Tabernacolo
via S. Sparano da Bari 18 - Ostuni Andrea Zanzarelli 9 via
Spirito Santo - Brindisi Antonio Pado profumiere Strada Amadeo
Lecce Franco Massari Corso V. E. - Roma G. Giardinetti
424 Corso e S. Mantegazza via Nazionale 146 - Torino G. Mai
zani 16 via Barbador - Ancona Caroni e Lomardi Corso V. E. 80
Urbania Massimo Achilli 100 Corso - Pervillo Puci Ferdinando
farm. - Civitavecchia Giulio Paderna - Treviso De Paula Bonvicini al
Noli 525 - Bassano Andrea Camia 181 via Nuova.